



**MONDI
POSSIBILI**

Il libro
Jake Epping
salto all'indietro



22/11/63
Stephen King
traduz. Wu Ming I
pagine 767
euro 23,90
Sperling & Kupfer

Jake Epping ha trentacinque anni, è professore al liceo di Lisbon Falls, nel Maine, e arrotonda lo stipendio insegnando anche alla scuola serale. Vive solo, ma ha parecchi amici sui quali contare, e il migliore è Al, che gestisce la tavola calda. È proprio lui a rivelare a Jake il segreto che cambierà il suo destino: il negozio in realtà è un passaggio spaziotemporale che conduce al 1958. Al coinvolge Jake in una missione folle - e follemente possibile: impedire l'assassinio di Kennedy.

STEPHEN KING

VIAGGIO NEL TEMPO

DEL RACCONTO

Nel nuovo romanzo dello scrittore americano Jake e Al si lanciano in una missione impossibile: impedire l'assassinio di Kennedy e cambiare il corso della Storia... Inizia così il soggiorno clandestino verso il 1958

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Tralascio il piacere e la gioia di sprofondare, ogni volta, in un romanzo di Stephen King. So che è un'esperienza molto condivisa.

Nel suo ultimo romanzo Stephen King affronta, senza pensarci troppo su, la questione del viaggio nel tempo. Non si sofferma cioè sui temi tradizionali della fantascienza e delle sue logiche raffinate e paradossali (anche se le sorprese non mancheranno, perché «il passato è inflessibile»), ma inventa e sfrutta fin dall'inizio una situazione narrativa ideale, fecondissima di disagio e di perturbamento: il viaggio nel tempo è un dispositivo per divenire alieni nel proprio mondo, nella propria terra e lingua, nel proprio stesso ambiente. Basta infatti una piccola sfasatura temporale a renderci irrimediabilmente altri, extracomunitari; basta canticchiare una canzoncina dei Rolling Stones nel 1962 o '63 per stranire chi ci sta vicino.

Il viaggio clandestino nel passato

di Jake Epping, insegnante di lettere divorziato e stanco, avviene attraverso un varco rivelatogli nel 2011 dal vecchio Al nella dispensa della sua tavola calda (per questo dunque il prezzo degli hamburger di Al era così basso: non era carne di gatto, come malignavano alcuni, ma ottimo manzo macinato che comprava coi prezzi di cinquant'anni prima). La rivelazione della «buca del coniglio», oltre la quale ci si trova sempre immancabilmente nel piazzale di una fabbrica alle ore 11,58 del 9 settembre 1958, si accompagna a un passaggio di consegne da parte di Al, che sta per morire: cercare di salvare la vita al presidente John Kennedy, assassinato a Dallas dallo squilibrato Lee Oswald il 22/11/'63 (è il titolo del romanzo). È «un momento spartiacque» della Storia: se questo non salverà il mondo, salverà almeno il fratello Bob e Luther King, eviterà le rivolte razziali e forse gli innumerevoli morti della guerra nel Vietnam...

Alfred Hitchcock definirebbe «McGuffin» questo motore della storia e della trama: un pretesto per narrare le avventure del viaggio in sé, il soggiorno di un adulto nel mondo vintage dei propri nonni - un mondo

dall'aria più pura e dai modi più svagati, dove tutti fumano allegramente e mangiano colesterolo senza timori o pensieri; dove la gente non pensa più di tanto alla Russia e al cosiddetto divario missilistico, e la vita (per i bianchi) scorre con allegro ottimismo (ma c'è l'apartheid per i neri). Stephen King deve essersi divertito non poco a studiare la vita quotidiana dell'epoca, e realizzare narrativamente ciò di cui è maestro: la descrizione della vita ordinaria, il flusso

Il pretesto
Narrare il mondo
«vintage» dei nonni,
che scorre felice

quotidiano degli eventi, l'umanità di un bar, un emporio, un negozio di ferramenta o di abiti, una sala di scommesse o un college. E inserire qui e là, nella normalità degli eventi banali, una pennellata minima, da calligrafo, di inquietudine e insondabile malvagità, crepe sottili e per questo scabrose sulla superficie liscia delle cose: come, *en passant*, l'incontro a Derry coi commoventi personaggi